



Il nuovo presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta. FOTO LAPRESSE

I grillini a sorpresa: «C'è spazio per dialogare con Crocetta»

● I 5 stelle si presentano dopo il boom elettorale
● Priorità alla lotta contro la burocrazia e gli sprechi ● E Cancelleri è in corsa per la presidenza dell'Assemblea regionale

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A PALEERMO

«C'è spazio per dialogare con Crocetta, nessun pregiudizio, valuteremo le proposte» dice il super votato ragioniere Giancarlo Cancelleri. «Il mercato degli inciuci è finito. Cercherò la mia maggioranza di volta in volta sulle idee» rilancia il presidente Crocetta.

Nella Sicilia dove, in genere, tutto cambia per restare uguale, cogliere le differenze è sempre cosa difficile. E anche il diavolo e l'acqua santa possono usare le stesse parole. E intendere, magari, di opposte. Il giorno dopo lo spoglio definitivo, occorre stare alle cose dette. Molto simili, appunto.

I due parlano a tre chilometri di distanza: Crocetta nella very american sede del comitato in via della Libertà a due passi da piazza Politeama, Cancelleri dalla parte opposta della città, a due passi da palazzo d'Orleans, dove i grillini stanno per entrare con le loro webcam e le loro proposte di referendum. Si chiama Palab, è un circolo culturale, poltroncine che sono fotogrammi di film e fumetti e miti, dai Mr Magoo ai Beatles. Il terremoto 5 Stelle sale sul palco con appena 15 minuti di ritardo. Ha la faccia di Antonio Venturino, 48 anni, regista e scenografo, molti anni a Londra, il progetto di far entrare il teatro nei curricula delle scuole dell'obbligo. Di Salvatore Siragusa (33) che si occuperà di sanità; Claudia La Rocca, 31 anni precari, un progetto ecocompatibile; Sergio Troisi (42), Giorgio Ciaccio, Alessandro Mangiacavallo, Valentina Palmieri, 36 anni, esperta di acqua e ambiente, lavora nel settore alimentare. Poi, ovviamente lui, Giancarlo Cancelleri. Sono 8 dei quindici «onorevoli» («parola abolita, saremo solo cittadini»). Rispetto al cliché Grillo «decido io cosa dire e quando», questi parlano poco, si sottopongono alle domande e accettano pure le provocazioni. Dev'essere una variazione isolana del genere continentale.

Il passaggio da movimento di protesta a movimento di proposta è quello più stretto. «Abbiamo un sacco di

idee e soprattutto siamo disposti ad ascoltare volentieri quelle degli altri. Su una cosa non si discute - dice Cancelleri - dobbiamo cambiare le cose. Siamo qui oggi perché rappresentiamo la voglia di cambiamento». Qui sopra sono tutti consapevoli di aver avuto la «fortuna» di vincere ma non di governare, che per molti di loro sareb-

be stato obiettivamente troppo. E ora devono dimostrare come si passa dalla demagogia e dal populismo alla cultura di governo.

E allora, sette miliardi di buco di bilancio e spending review, da dove cominciate? «Tra i primi disegni di legge che proporremo ci sarà la riduzione del taglio degli stipendi degli eletti, sbarramento a 2.500 euro. Metteremo i soldi risparmiati in un fondo della ragioneria. A disposizione». Poi stop «ai rimborsi elettorali e agli altri privilegi della casta, vediamo chi sta con noi». La sanità. «Il piano dell'ex assessore Russo è da rivedere. Ci piace però che nelle Asl ci siano consulte interne che valutano il lavoro svolto. Non sempre tutto è da buttare». Sui 26 mila forestali e gli altri precari «proporremo di riconvertirli in altre mansioni già previste, ad esempio la pulizia delle strade». E poi stop «incarichi esterni» e «le dirigenze di nomina politica, i poltronifici riserva per i trombati della politica». Entro tre mesi ci sarà da nominare o confermare decine e decine di dirigenti regionali.

Claudia La Rocca punta alla revisione (per non dire cancellazione) dei 680 enti di formazione regionale, «quando per legge dovevano essere 49». E a «utilizzare i 215 milioni di euro del piano Fers per far funzionare le ferrovie: sono ancora tutti lì e per andare da Palermo a Catania in treno impieghiamo 5 ore». Ogni spesa superiore ai 200 milioni sarà poi sottoposta a referendum. «A chi dice che non abbiamo un programma e che siano analfabeti dell'amministrazione, si colleghi ad internet e legga il nostro programma» dice Cancelleri.

Sembrano tutte «proposte di buon senso», proprio quelle che Crocetta promette di voler appoggiare. La realtà, la burocrazia, i lacci dei regolamenti della Regione a statuto speciale, il tempo diranno fino a che punto sono anche praticabili. Le prime prove sono dietro l'angolo. Cancelleri potrebbe anche trovarsi presidente dell'assemblea regionale. Crocetta pensa a soluzioni «istituzionali» e quindi anche Cancelleri o Musumeci che guidano le opposizioni. Il senatore Giampiero D'Alia, che della vittoria dell'asse Pd-Udc è stato l'anima, ricorda come «ai tempi della Dc, la presidenza dell'assemblea andava al Pci». Purché non diventi vera la storia della croché, l'alleanza con Lombardo e Micciché. Quella ai 5 Stelle rimane senz'altro indigesta.

PAROLE POVERE

Per le liste 5 stelle spazio solo ai vecchi

TONI JOP

● *Primum: non farsi fottere. E così, il Movimento (Cinque Stelle) diretto dal Grande Megafono (Grillo) decide che, trattandosi di stilare le liste per le politiche, piuttosto che aprirsi è meglio chiudersi. Ma non doveva essere proprio il Movimento la fucina del Grande Imbutto, il vortice che avrebbe portato in nessuno d'Italia, i più lontani dalle tessere dei partiti, nei luoghi del potere? Magari più avanti, sembra rispondere con casalinga saggezza il Titolare: per ora, si accettano candidature solo da chi ha già gareggiato in passato in altre competizioni elettorali sotto il segno delle cinque stelle. Giusto: si va sul sicuro, senno cani e porci saltano in questa barca di successo. È come se Bersani, per evitare di trovarsi multipli di Lusi in lista avesse deciso di candidare solo gli ex amministratori del Pci, ma va bene: sui palchi spreca pallottole, in casa poi conta i bossoli e si dà dell'incosciente. Contraddizioni umanissime, crudele chiederghene conto. Del resto ha predicato per anni la potenza del web come vettore supremo di comunicazione, partecipazione e di consensi gratuiti. Poi, invece, ha rispolverato: un brandello di tecnologia da Ventennio per attraversare a nuoto lo Stretto, un brandello di Festivalbar eccitando le piazze, un pezzetto di Laqualunque per solleticare l'orgoglio dei siciliani. E chi correrà da premier, un fidato Megafono?*

IL CASO

L'imputato Ciancimino: «Ho votato Grillo»

«Io e tutta la mia famiglia abbiamo votato per Grillo. Lui non lo sapeva, perché altrimenti sarebbe tornato indietro a nuoto». Lo dice Massimo Ciancimino, figlio del sindaco mafioso don Vito Ciancimino, e a sua volta indagato per il tesoro del padre investito in una maxi discarica a Bucarest e imputato nel processo sulla trattativa Stato-mafia. A La Zanzara su Radio 24 muove pesanti attacchi a Crocetta: «Per la Sicilia è un'occasione persa di cambiare radicalmente. Non basterà per eliminare i forestali, non ha i

numeri e sarà costretto ad appoggiarsi ai soliti noti. Il voto mafioso? Basta vedere con chi è alleato Crocetta, con l'Udc. Il voto mafioso e clientelare è ben riconoscibile anche stavolta. Il presidente sarà limitato nelle sue scelte. E a parte i grillini, io che sono un esperto di riciclaggio posso dire che non ci sono facce nuove». «Ma quanti soldi ha all'estero?», gli chiedono i conduttori. Risposta: «È un tesoro a mia insaputa, perché non si riesce neppure ad avere una stima precisa da parte della magistratura».

Pdl, primarie al via mentre Silvio pensa all'Africa

● Le regole: 10mila firme in cinque Regioni da raccogliere in dieci giorni, poi un mese di campagna elettorale

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

La divaricazione è plastica. Berlusconi, atteso a Roma per una serie di incontri, invece va a Montecatini (per una visita «specialistica ortopedica») con la testa a Malindi, nel confortevole resort di Briatore dove dovrebbe volare oggi salvo ripensamenti dell'ultim'ora. Mentre a via dell'Umiltà (finché c'è: la spending review interna rischia di far suonare la campana anche per la centralissima sede) il Pdl si è riunito per decidere le regole delle primarie.

Con un sottofondo di preoccupazione: se i numeri della partecipazione, al di là del vincitore, cristallizzeranno la

disaffezione degli elettori, sarà la fine per Alfano e per tutto il partito. Sempre che Berlusconi non decida di dar vita a una nuova formazione in corso d'opera, dando il colpo di grazia all'intera faccenda. Bossi già lo chiama: «Aspettiamo che passi ai fatti. Silvio e Tremonti? Ai ferri corti, pace difficile». Obiettivo (almeno) un milione ai gazebo. Ma con dieci giorni per raccogliere le firme, un mese di campagna elettorale e la spada di Damocle del movimento no-tax vagheggiato dal Cavaliere, può rivelarsi una missione davvero impossibile. Improbabile, a maggior ragione, il doppio turno che vorrebbe Formigoni.

Per il momento ad infierire è Casini che continua a sottrarsi al corteggiamento dei «moderati». A Raffaele Fitto, che ieri lo ha sentito, ha risposto in

...
Berlusconi pensa al congresso fondativo di Forza Italia 2.0 A dicembre a Roma

modo negativo e molto netto. Anche Mario Mauro è sconsigliato: «Lì c'è un patto per Bersani a Palazzo Chigi, Monti al Quirinale e Casini alla presidenza del Senato. Per noi non c'è posto». Dopo l'adrenalina dello strappo (parziale) dal «padre fondatore» nel Pdl arriva il down. È il giorno della depressione.

Anche l'argomento primarie, come detto, non è rose e fiori. E dunque: saranno di partito e non di coalizione, aperte ai non iscritti, con candidature da presentare entro il 17 novembre. Per correre serviranno 10mila firme da raccogliere in cinque regioni; potranno votare anche i non iscritti purché paghino 2 euro e sottoscrivano una «carta dei valori del centrodestra» ancora da scrivere. Regole mutate dal Pd, ma numero di firme dimezzato e assenza (forzata) di coalizione. Per ora si tratta di «suggerimenti», il regolamento sarà scritto nei prossimi giorni per partire lunedì dopo il ponte di Ognissanti.

Al tavolo con Alfano c'erano più o meno tutti i dirigenti che il giorno prima avevano affiancato la conferenza

stampa-strappo del segretario, e non solo. I capigruppo e i vice, Lupi, Matteoli, Ronchi, la Santanché, Crosetto (sfidanti l'una dichiarata e l'altro in pectore), Alemanno (che ci pensa), Formigoni (idem), Meloni (idem), Polverini (idem). Spunta Tremonti, ci pensa Gelmini. Invitato il sindaco «formatore» di Pavia Alessandro Cattaneo, come referente di un'area che esprimerà un candidato. Il Celeste twitta forsennatamente, e si scatenano un equivoco. Pare dica che Alfano se vince le primarie dovrà dimettersi da segretario, provocando la reazione di Gasparri e La Russa. In realtà intendeva che dovrà dimettersi se andrà a Palazzo Chigi: eventualità ben più remota.

Intanto non si placano le Amazzoni Azzurre. Santanché invita La Russa ad andarsene e fare un altro partito. Ma

...
L'ultimo no di Casini a Fitto. E nel partito perde quota il progetto dei «moderati»

gari il 17 novembre, quando l'ex ministro ha organizzato una kermesse a Milano in cui potrebbe annunciare la scissione. Mentre Michaela Biancofiore suggerisce ad Alfano di «sciogliere il Pdl per salvare il centrodestra».

E Berlusconi, al di là delle vacanze africane? Anche lì regna la confusione. Tra le ipotesi c'è quella di convocare a Roma, a dicembre, un congresso fondativo della Forza Italia 2.0. In una location collaudata, magari il Palazzo dei Congressi all'Eur, dove fu festeggiato nel 2004 il decennale del partito.

Tra le direttive dell'ex premier c'è quella di tirare fuori dagli archivi foto e materiale d'antan della discesa in campo: Silvio, Valducci, Martino, Urbani. Chissà se ci saranno anche Dell'Utri e Previti. Niente immagini, invece, dell'attività di governo.

Mentre in Parlamento si registra la sconfitta del Pdl sull'ennesimo condono edilizio: il ddl salta dal calendario del Senato per volontà di Pd, Lega, misto. E i senatori campani, per bocca di Nitto Palma, avvisano che non voteranno più la fiducia al governo. È l'ultima mina sul terreno di Alfano.